

Fatti d'Arteun percorso nel contemporaneo
tra arte, società e territorio

prefazione di Alberto Fiz

**Teodolinda Coltellaro****Fatti d'arte**

Rubbettino Editore, 2010

Questa ricca rassegna di "Fatti d'Arte" di Teodolinda Coltellaro, con prefazione di Alberto Fiz, concede al lettore in un colpo d'occhio unitario e ad ampio raggio, una visione del mondo dell'arte contemporanea nei nostri giorni, la narrazione, spesso posta sotto forma di intervista, sempre acuta e affascinante, offre episodi salienti dell'impegno di numerosi artisti, critici, operatori di strutture museali, permette riflessioni attente su quanto si sta muovendo negli animi degli addetti al settore e di come il pubblico reagisce a queste sollecitazioni.

La pubblicazione, accompagnata da belle foto-ritratto dei personaggi del teatro dell'arte dei nostri giorni, nonché di alcune opere significative degli artisti citati, è lucidamente suddivisa in sezioni tematiche, in cui in primo luogo si pone l'attività della critica d'arte, settore in cui la stessa autrice opera. Con l'intento di sottolinearne l'importanza, per l'essenziale ruolo di valorizzazione e di intermediazione del linguaggio artistico, nella prima parte, intitolata La critica e il racconto dell'arte, si annoverano i nomi di Luigi Marsiglia (Il critico e gli aspetti inattesi dell'opera), Paolo Aita (La critica fa individuare la bellezza), Luigi Paolo Finizio (L'arte come memoria praticabile) e Renato Barilli (Barilli e il linguaggio della video arte).

Nella seconda sezione Gli artisti, la dimensione creativa, l'opera, vi sono esempi di artisti che hanno dedicato la loro vita e la loro sensibilità umana alla semantica visiva, esempi di pittura, scultura, installazioni, video, forme poetiche eterogenee qui assemblate in una scelta mirata a sottolineare le virtù di un meridione caparbio ed impegnato capace di raggiungere eccellenti risultati. Oltre ai maestri storici Mimmo Rotella, Angelo Savelli, Francesco Guerrieri e Lia Drei (che per sua espressa volontà riposa in Calabria) sono ben presenti gli artisti Caterina Arcuri, Cesare Berlingeri, Giulio de Mitri, Max Marra, Antonio Pujia e Anto-

nio Violetta. Sono particolarmente interessanti i capitoli Il décollage e il realismo urbano di Rotella e Savelli, De Kooning e il periodo dell'Art Club.

Francesco Guerrieri più noto anche a livello internazionale per le sue opere strutturaliste, viene qui intervistato sulle sue Opere polimateriche 1959 - 1962. Lia Drei e Francesco Guerrieri, che poeticamente la Coltellaro definisce due artisti in un "unico cammino di vita", iniziarono il loro percorso artistico entrambi guardando alle forme della natura primordiale osservate nell'isola di Vulcano e nelle grotte preistoriche dei Pirenei. Proprio da questo inizio cominciò la profonda riflessione di Guerrieri sui ritmi armoniosi delle cose naturali, quell'armonia a cui tutta la vera arte a sempre guardato e che fa nascere anche lo scintillio dei triangoli rettangoli delle opere mature di Lia Drei, successivi sintetici stralci di visioni della realtà cromatica, di tutti i luoghi e di tutti i tempi. Nel testo qui analizzato si citano le parole di Lia per capire il suo Triangolo rettangolo: "è il simbolo stesso della creazione."

Nella definizione di Cesare Berlingeri "L'Arte è un fatto linguistico che affonda nella Storia dell'uomo" nel suo vivere e nel vissuto dell'umanità, questo artista smentisce che Duccio e Giotto siano suoi veri e propri modelli, riconosciuti come tali invece dalla critica d'arte. L'artista seppur riconosce in loro delle realtà presenti nella sua memoria visiva, non li definisce come citazioni colte direttamente scelte nelle sue forme d'arte. La Coltellaro offre uno spunto di riflessione importante sul rapporto tra la critica e la realtà vera dell'opera d'arte. La dimensione sacrale di Giulio De Mitri invece è citata con il blu intenso della sua installazione, in cui parla il colore del Mediterraneo sognato, sospeso, visto come un diamante di luce. Nelle parole dedicate all'artista Max Marra e nelle sue opere dedicate a San Francesco si riflette sulla moralità dell'arte che spesso è specchio della sentita religiosità dell'artista.

Nella terza parte la Coltellaro si concentra su L'universo economico dell'arte, così definito proprio per esprimere gli innumerevoli impulsi che muovono il mercato dell'Arte, spesso un mare tempestoso mosso da diverse correnti, capaci di far affiorare in superficie un artista, così come di soffocarlo o di farlo approdare nelle rive più sicure o inaspettate. Un contesto in cui parlano con serietà ed esperienza le voci di noti galleristi come Gabriella Brembati, Massimo Riposati, Enzo Le Pera. Massimo Riposati, oggi direttore della galleria LimenOtto9Cinque a Roma, confida che il suo giudizio su di un pittore è spesso basato

non soltanto sul genio creativo ma anche sul suo costante impegno, sulla "solidità intellettuale e lo spessore culturale della sua formazione", e, aggiunge, sulla "determinazione ad affrontare e superare le difficoltà inevitabili di un mestiere a rischio". Solo vivere l'arte come un'esigenza intima o una missione possono far superare ogni ostacolo in un contesto, in cui purtroppo, emergere può essere molto complicato.

La presentazione di Enzo Le Pera, gallerista attivo a Cosenza, racconta le problematiche della sua attività nel meridione, si definisce l'importantissimo ruolo del gallerista/mercante per il "sistema dell'arte", facendo riflettere soprattutto sul fatto che saper fare scelte colte in campo artistico è importante così come saperle promuovere e saper sensibilizzare il mercato, entrambi questi aspetti devono essere in simbiosi e la passione sarà il legante migliore per ottenere dei risultati concreti. L'intervista con Le Pera fa riflettere sul carente impegno degli enti pubblici sulla promozione dell'Arte Contemporanea che non aiuta a far emergere la nostra nazione e soprattutto la regione Calabria nel panorama internazionale del settore. Splendida la definizione del mercato dell'arte di Gabriella Brembati nota gallerista milanese: "vendere arte è gioia di vendere sogni, vita, cultura, immaginazione, pensiero."

Nell'ultima sezione Arte e territorio, la Coltellaro si concentra sulle più innovative iniziative del Territorio calabrese, realtà di spicco a livello internazionale, isole felici, strutture museali fortemente attive negli ultimi anni, in cui gravitano importanti impulsi culturali all'avanguardia che divengono esempi di come l'arte possa valorizzare fortemente il suo territorio. E' questo il caso di Dinamismi museali di Soveria Mannelli, esempio di come l'arte possa entrare nella quotidianità, di come anche una fabbrica ancora attiva possa trasformarsi in museo in una felice conciliazione capace di "far apprezzare i linguaggi artistici riconoscendosi nelle dinamiche creative del pensiero contemporaneo", luogo in cui "non si vive l'arte come altro da sé". Dall'intervista a Pietro Marino emerge l'importanza del Museo MARCA di Catanzaro, diretto da Alberto Fiz, che ha realizzato anche il ciclo di mostre Intersezioni al Parco Scolacium di Borgia, in cui convivono in simbiosi arti del passato e del presente, arte e natura, con artisti di rilievo internazionale come Antony Gormley e Dennis Oppenheim. Sempre a Catanzaro viene evidenziato l'intenso impegno nella didattica delle arti nell'Open Space, diretto dall'artista Caterina Arcuri per of-

frire "idee e confronto, utili per la ricerca artistica e professionale". Il dialogo con il pittore Antonio Pujia sottolinea il ruolo determinante che dovrebbero avere i musei in qualità di "istituzioni importanti" che dovrebbero essere avulsi da "miopie e disattenzioni" per usare le puntuali parole della Coltellaro. La pubblicazione di Teodolinda Coltellaro vuole essere una luce puntata su quanto si sta facendo e si è fatto con grandissima professionalità e amore nel contesto calabrese nel mondo dell'Arte, in cui da anni ormai sia a livello universitario, privato e nei poli museali, gravitano forze intelligenti, che si muovono con una forza non comune che scaturisce soltanto da chi sente di aver raggiunto dei risultati importanti, frutto di assiduo e serio lavoro e che vuole condividerli perché crede che siano importanti esempi culturali per la collettività.

I brani della Coltellaro sono come le opere "Gli occhi del poeta" dello scultore Antonio Violetta, sono sguardi "stratificazioni di ricordi con cui costruisce versi" che indicano "un rango più alto di realtà". Si ridimensiona il mondo dell'arte ad un mondo di azioni concrete e di pensieri culturali, "Fatti d'Arte" capaci di sublimarci in un mondo superiore e al tempo stesso di farci immergere nella profondità delle cose.

Chiara Ceccucci